

ilSorrisodiClaudioCantaluppi.org

{racconti brevi}

Chichicastenalgo

Autore: Giovanni Di Sarno

L'indios mi precedeva trotterellando disinvolto tra la folla del mercato. Non conoscevo il suo nome, sapevo solo che proveniva dal "pueblo quichè", popolo Maya, nativo dell'altopiano guatemalteco. Giunti alla scala esterna della chiesa, salimmo i gradini verso l'entrata principale. Mi rendevo conto di essere un privilegiato, i turisti avevano accesso solo dalle porte laterali e solo il giovedì in orari definiti. Dal portone socchiuso mi investì un odore intenso, un miscuglio di aromi tra i quali sovrastava l'incenso e la resina di pino. Un uomo, vestito nel tipico costume di Chajul che esibiva alla cintola un lungo pugnale cerimoniale, ci lasciò entrare senza degnarmi di un'occhiata. L'interno dell'edificio era illuminato da centinaia di ceri e candele, il pavimento di pietra levigata, ricoperto di paglia, fiori e mais, che rimandava bagliori soffusi. Uomini e donne, inginocchiati, pregavano in lingue sconosciute sulle pietre tombali, formando gruppi di tre o quattro, come isolotti di un arcipelago dimenticato. La mano del ragazzo mi fece cenno di avanzare lungo la navata laterale, lo seguii verso il fondo dove c'era l'altare. Sulla parete, nella penombra delle nicchie, statue di santi annerite dal fumo secolare mi scrutavano severamente. La mia guida si fermò alle spalle di una colonna sbrecciata, umida al tatto, quasi oleosa, e mi impose di restare lì in silenzio, rafforzando il concetto portandosi l'indice della mano sulle labbra e intensificando lo sguardo serio. La chiesa di San Tomàs a Chichicastenalgo è di culto cattolico, ma vi si celebrano anche riti Maya che poco hanno in comune. Alzai lo sguardo e guardai verso la navata centrale. Sopra l'altare la statua di San Tommaso dominava l'intero scenario. Sul pavimento un uomo teneva per il collo un gallo e gli lisciava le penne con la mano, mentre un altro col volto trasfigurato, a occhi chiusi, si rivolgeva alla volta della cappella, recitando formule magiche incomprensibili. Intorno ai due sciamani bottiglie di liquori, lattine di pepsi, ciotole, canapi intrecciati e carabattole di ogni tipo, a lato un fuoco di rovi sprigionava un intenso fumo rendendo la scena annerita, come se tra noi ci fosse un oblò offuscato dalla salsedine. Il tono delle preghiere crebbe di intensità, e l'uomo, lentamente, appoggiò la lama di un coltello alla gola dell'animale.

